MANIFESTO DEGLI STATI GENERALI DELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE

Carta d'intenti per rendere il diritto all'apprendimento reale, esigibile e trasformativo.

Un principio guida

Apprendere lungo tutto il corso della vita non è un privilegio: è una condizione di cittadinanza, inclusione, dignità del lavoro e sviluppo dei territori.

AGENZIA NAZIONALE ERASMUS+ INDIRE

EPALE Electronic Platform for Adult Learning in Europe

RUIAP Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente

RIDAP RETE ITALIANA ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

Forum Terzo Settore

edaFORUM

FORMA.Azione

MANIFESTO DEGLI STATI GENERALI DELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE

Perché questo manifesto

Il Manifesto nasce dall'impegno condiviso delle organizzazioni della società civile, delle istituzioni educative, formative e della ricerca, e delle realtà del Terzo Settore riunite negli **Stati Generali dell'Apprendimento Permanente**.
Si rivolge alle istituzioni e alle forze politiche e sociali affinché il diritto all'apprendimento permanente diventi, nel nostro Paese, reale, esigibile e trasformativo.
In un'epoca di trasformazioni accelerate, in cui le sfide sociali, economiche, ambientali e democratiche richiedono competenze sempre nuove, la possibilità di continuare ad apprendere non può restare un privilegio per pochi. È una condizione essenziale per l'esercizio pieno della cittadinanza, per la realizzazione personale, per un invecchiamento attivo, per la dignità del lavoro, per la partecipazione democratica e per lo sviluppo dei territori.

Il punto di partenza

13 milioni
le persone adulte prive di diploma

28–35%
popolazione adulta con competenze insufficienti per vivere e lavorare nella società contemporanea

20%
partecipazione adulta alle attività formative, contro una media europea del 40%

40%
le persone adulte prive di competenze digitali di base

Questi dati descrivono un ritardo che non è soltanto educativo: è sociale, economico e democratico. Il deficit formativo frena lo sviluppo del Paese, alimenta vulnerabilità e precarietà, e rende più fragile l'esercizio dei diritti di cittadinanza.

Una cornice da rendere operativa
La cornice normativa esiste — legge n. 92/2012, DPR n. 263/2012, d.lgs. n. 13/2013 — ma resta in larga misura inattuata. Non manca la materia prima: manca una regia capace di unire risorse, responsabilità e servizi in un sistema stabile, accessibile e verificabile.

Serve un sistema pubblico integrato, capace di superare la frammentazione delle competenze istituzionali e la scarsità degli investimenti. A esserne maggiormente penalizzate sono le persone con bassi livelli di istruzione, che, in assenza di percorsi accessibili, coordinati e diffusi sul territorio, restano intrappolate in una spirale di esclusione educativa e sociale.
Questa Carta d'intenti indica in **10 punti** una direzione per mettere cittadini e cittadine nelle condizioni di apprendere sempre e ovunque.

MANIFESTO DEGLI STATI GENERALI DELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE

IL DIRITTO ALL'APPRENDIMENTO PERMANENTE IN 10 PUNTI

1

Diritto esigibile, non solo dichiarato

Rendere l'apprendimento permanente facile da riconoscere e da esercitare, vicino alle persone e praticabile nella vita quotidiana. Un diritto è tale solo se produce opportunità reali.

2

Equità come misura della qualità

Mettere al centro chi oggi resta fuori: persone con bassa istruzione, in povertà educativa, migranti, detenute, giovani in dispersione esplicita o inapparente. L'equità non è un capitolo a parte: è la misura della qualità del sistema.

3

Presìdi educativi forti e accessibili

Rafforzare i presìdi di prossimità, a partire dai CPIA e dalle scuole intese come luoghi di comunità, con investimenti sulla qualità didattica, sulla formazione del personale e sul raccordo strutturato con formazione, lavoro, servizi sociali e comunità estesa.

4

Cultura diffusa dell'apprendere

Promuovere una cultura in cui apprendere sia normale: informazioni chiare, campagne di sensibilizzazione, accessi digitali e fisici, coinvolgimento di imprese, Terzo Settore e comunità locali. Un diritto vive se è conosciuto ed esercitato.

5

Orientamento come servizio essenziale lungo tutto l'arco della vita

Rendere l'orientamento un livello essenziale: continuo, professionale, integrato con formazione, lavoro e welfare, capace di prevenire la dispersione e di sostenere transizioni reali.

6

Personalizzazione vera: tempi, bisogni, percorsi modulari

Superare la personalizzazione solo di facciata. Ogni persona deve poter costruire percorsi modulari e flessibili, fondati su analisi dei bisogni, accompagnamento e riconoscimento progressivo degli apprendimenti.

IL DIRITTO ALL'APPRENDIMENTO PERMANENTE IN 10 PUNTI

7

Riconoscere che si impara ovunque

Dare piena attuazione al riconoscimento delle competenze apprese in modo non formale e informale: nel lavoro, nel volontariato, nella cittadinanza attiva e nei contesti culturali e del tempo libero. Il riconoscimento deve essere equo, trasparente e comparabile.

8

Lingua per il lavoro e la cittadinanza come infrastruttura d'inclusione

Per le persone migranti, la lingua è condizione di accesso. Occorre ampliare le opportunità di italiano L2, integrarle nei percorsi professionali e aziendali, e sostenere contesti di dialogo interculturale con équipe multidisciplinari, per prevenire esclusione e abbandono.

9

Reti territoriali per ecosistemi dell'apprendimento permanente

Costruire reti territoriali capaci di contrastare la povertà educativa adulta e aumentare la partecipazione alle attività culturali e formative. Gli ecosistemi dell'apprendimento permanente funzionano quando competenze, motivazioni e opportunità circolano, si alimentano e si rigenerano

10

Responsabilità degli esiti e valutazione dell'impatto sociale e territoriale

Valutare gli esiti individuali e collettivi, perché la fiducia si costruisce con la verità dei dati e con la capacità dell'apprendimento di generare sviluppo locale, coesione, partecipazione e riduzione delle disuguaglianze. I territori cambiano quando le persone apprendono insieme.

LINEE D'AZIONE

I dieci punti del Manifesto chiedono risposte coerenti tra loro. Le linee d'azione, aperte al contributo di tutti i soggetti che condividono il Manifesto, indicano proposte che rendano praticabile il diritto all'apprendimento permanente.

A

Governance multilivello con una chiara identità

Il sistema italiano ha bisogno di una governance insieme unitaria e flessibile: unitaria, per garantire una direzione nazionale condivisa; flessibile, per adattarsi alle differenze demografiche, economiche e culturali dei territori.

In concreto

- Istituire sedi stabili di coordinamento tra Stato, Regioni e territori, con standard comuni minimi e libertà locale di adattamento.
- Rendere operative le reti territoriali: incontri regolari, programmazione condivisa e responsabilità reciproca tra partner.
- Assegnare con chiarezza le competenze tra livelli istituzionali, evitando sovrapposizioni e vuoti di responsabilità.

B

Un fondo nazionale stabile per l'apprendimento permanente

L'apprendimento permanente non può dipendere dalla discontinuità dei fondi europei o dalla casualità dei bandi regionali. Se è una politica pubblica strategica, deve avere una base finanziaria stabile, pluriennale e verificabile.

In concreto

- Istituire un fondo nazionale vincolato all'apprendimento permanente, con dotazioni adeguate, governance chiara e vincoli sull'uso delle risorse.
- Collegare il fondo a tavoli territoriali di co-programmazione e co-progettazione, affinché le risorse nazionali rispondano ai bisogni reali dei territori.
- Costituire reti territoriali che coordinino e integrino le azioni sul territorio coinvolgendo tutti gli attori pertinenti: enti locali, istituzioni educative, soggetti del terzo settore, biblioteche, musei.
- Rafforzare i community hub come architettura fisica dell'apprendimento permanente: luoghi riconoscibili, accessibili e radicati nelle comunità.

LINEE D'AZIONE

C

Accesso semplice, prossimità reale, personalizzazione autentica

Rendere l'accesso davvero semplice è una questione tecnica, organizzativa e culturale. I servizi devono dialogare tra loro, condividere le informazioni essenziali e impedire che le persone debbano ricominciare da capo a ogni passaggio.

In concreto

- Costruire punti unici di accesso informativo e orientativo a livello territoriale, collegandoli ai presidi pubblici già esistenti dei CPIA e delle istituzioni scolastiche di secondo livello, così da renderli snodi territoriali di raccordo con Comuni, Servizi Sociali, Centri per l'Impiego, Enti di formazione, Terzo Settore, Imprese, Parti Sociali.
- Creare percorsi disponibili in modalità blended e in orari compatibili con lavoro e responsabilità di cura.
- Generalizzare patti formativi individuali, crediti riconosciuti e moduli progressivi con entrate e uscite flessibili.
- Formare operatori e operatrici affinché la personalizzazione diventi la modalità ordinaria di funzionamento del sistema, non un'eccezione gestita caso per caso.

D

Riconoscimento delle competenze: piena attuazione e sistema coerente

Non si tratta di inventare nuovi strumenti, ma di far funzionare quelli esistenti: renderli accessibili, equi nelle procedure, comparabili tra territori e settori, davvero portabili tra istruzione, formazione e lavoro.

In concreto

- Garantire l'applicazione uniforme dei dispositivi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze su tutto il territorio nazionale.
- Costruire un ecosistema digitale semplice e interoperabile, fondato sull'Atlante del Lavoro, sui repertori nazionali e regionali e sul Quadro nazionale delle qualificazioni.
- Integrare microcredenziali e open badge nell'infrastruttura pubblica, evitando sistemi paralleli non riconoscibili né portabili.
- Offrire opportunità di orientamento formativo per abituare alla riflessione e alla progettazione dei propri percorsi di sviluppo personale e professionale.

LINEE D'AZIONE

E

Misurare l'inclusione e l'impatto territoriale

Un sistema che assume l'equità come criterio fondamentale deve verificare se la sta davvero perseguendo. Servono strumenti di osservazione capaci di andare oltre la rendicontazione delle attività.

In concreto

- Tracciare non solo i partecipanti ai percorsi, ma anche chi resta fuori; non solo i completamenti, ma anche gli abbandoni e le loro cause.
- Costruire indicatori per misurare l'impatto territoriale: coesione sociale, partecipazione civica e resilienza economica locale.
- Favorire collaborazioni tra istituzioni diverse nella lettura dei dati, passando dalla rendicontazione amministrativa a una vera analisi degli effetti.

F

Lingua, cittadinanza e impegni coerenti

L'italiano come seconda lingua è un'infrastruttura essenziale per l'inclusione di milioni di persone che vivono e lavorano in Italia. Va integrato stabilmente nei percorsi di formazione professionale e aziendale, quale precondizione per l'esercizio della cittadinanza, per l'accesso al lavoro e ai percorsi di istruzione, educazione e formazione. Parallelamente, il sistema deve progettare su fabbisogni reali, valutare con rigore e comunicare i risultati con onestà.

In concreto

- Integrare l'italiano L2 nella formazione professionale e aziendale, con docenti formati e raccordi operativi con i datori di lavoro.
- Sviluppare contesti di dialogo interculturale che accompagnino le persone verso la cittadinanza attiva.
- Valorizzare la lettura ad alta voce come pratica equitativa anche nei luoghi formativi e di lavoro.
- Adottare un codice di trasparenza per la programmazione formativa: obiettivi dichiarati, metodi di valutazione definiti, risultati resi pubblici.